

a Ruigo; et chiamato a la Signoria, tolse rispetto fino doman di risponder.

*Di Hongaria, di sier Sebastian Zustignan, orator, di 28 novembrio, date a Buda.* Chome, a di 17, partì da Baza, e con nevé e pioze excessive, a di 24 zonse li a Buda, convenendo passar il Danubio, qual era agiazato, e far taiar con manere *etc.* E, zonto, lo vene a visitar el reverendo . . . , et il magnifico thesorier; e posto il corpo dil collega in la chiesa di San Francesco, frati observanti, in deposito, per fin li fioli lo mandino a tuor, justa il suo testamento, poi li disseno il re a di 29 saria de li. *Item*, tartari molestano il regno di Polonia assai con li moschoviti e turchi insieme. *Item*, il re ben disposto a la expedition, ma li bisognava subsidio; e vol prima romper a Smedro, castello fortissimo di turchi, mia 8 italiani di Belgrado; à preparate artilarie grosse e menute, manca *solum* li danari. Et ivi sarano a le man li exerciti, per stimar turchi quello assai, e il più è aver vituarie, qual si potrà poi sempre averle fino a Constantinopoli. *Item*, disseno haver inteso, la Signoria fa potente armata, di 80 galie nove et nave grossissime *etc.*, dicendo bisogna conclusiom presto, perchè a di 24 fevrer, el di di San Mathio, bisognerà ussir di praticha, *tacite* dicendo, fin quel tempo il re è in trieva con el turcho. *Item*, ozi è venuto uno suo secreto a dirli, el re in camino haver auto letere, el ducha di Lituania, suo fratello, esser dal ducha di Moschovia, chiamasse re di Rossia, molto mal trattato, averli tolto dil regno più paexe di quello è l'Ongaria, e si fa chiamar *Dux ducum*, et è tutta opera dil turcho. *Item*, il re di romani à scritto, non si acordi el re di Hongaria con la Signoria nostra per questo anno, perchè la Signoria è bastante a resister, e lui à praticha col *roy* di Franza, e insieme fato tal accordo, sarano uniti contra turchi, e li à scritto di sua mano *etc.* *Item*, el re si aspetava doman li a Buda.

*Dil ditto orator, di 30.* Chome il re vene eri, et ozi volendo andar a visitar soa signoria, mandò uno di secretarij a veder l' hora, et si scontrò nel preposito di Alba Regal, et uno altro barom, quali venivano per esso orator a condurlo dal re. Et cussi andoe; si alegrò di la sua tornata di Baza, e il re lo ringratiò; poi fè atto al cardinal, dovesse parlar. Qual disse, la majestà dil re e la Signoria nostra era una cossa medema, e li avisava di la raina Beatrice, quale volendo partirssi dil regno, il re la fece exortar a restar, prometendoli stado e intrada *etc.* Or lei non volse; et venuti li oratori yspani e quel dil re di Napoli, erano a presso di lei, dal re a dimandar ditta licentia, *etiam* per lhoro la fece exortar a

ristar, saria tratada a modo imperatrice; mai volse, *imo* hessendo soa majestà a Bazia, si è partita de Ystrigonia, e andata a Viena quasi fuzendo *etc.* Li mandò 4 oratori driedo, do per nome di soa majestà, et do per il regno, a exortar tornasse. La qual, essendo za in Austria, fo forzo a ditti oratori scriverli, et lei rispose non voler tornar, chome par per la copia di ditte letere, mandate de qui; pertanto prega la Signoria voglij scriver a' soi oratori a Roma, in Franza, in Spagna e altrove, acciò, si soa majestà fusse calonniado; potesseno justificar *etc.*, perchè possi atender con bon animo a la impresa. Poi el cardinal, da si, disse: Vostra majestà non atenderà a questo, nè temerà di esser calonniado, ma atenderà a l' impresa. Poi l' orator nostro li dimandò, si soa majestà havia 0 di novo. Disse, di Polonia aspetava la tornata di lo episcopo di Chai, per il qual si saperà la verità; et sperava si acorderia quelle differentie tra suo fratello, ducha di Lituania, e il ducha di Moscovia, per aversi interposto di acordarli el ducha Stefano de Valachia *etc.* Poi disse esso nostro orator, acciò *viva voce* intendesse dà bocha dil re, si era contento di le proposition per lui fate per nome di la Signoria nostra, per la liga general. Rispose de si; ben aria voluto avesse acetà li capitoli è mandati a la Signoria nostra, solicitando presto a dar principio a la expedition.

*Dil ditto orator, di primo.* Chome, partendossi quel zorno el cardinal per Ystrigonia, andò a visitar soa signoria, et scrive coloquij abuti, pregando la Signoria scrivi a Roma, el papa li mandi il capelo, et expedissa presto li legati, acciò non si perda tempo, per esser a la primavera *etc.* Et poi, tirato a una finestra, li disse in secreto, l' orator dil turcho, stato im Polana, si aspetava li; perhò si doveria concluder, per expedirli tutti do, dicendo il re di Polana non è per moversi, per esser in guera con tartari, e non è mal fusse in triegua col turcho. Et l' orator nostro rispose, saria malissimo, perchè la Signoria nostra saria delusa. Rispose: Quel si fa è a ben di tutti. *Item*, li disse, questa matina nel conseio è stà parlato per alcuni malivoli di far trieva questo re col turcho, e lui li ha rebatuti, dicendo: Credè, non si farà cossa contra voler *etc.*, perchè questo regno non vol pace con turchi, ma il re vol ben auxilio; perhò, *amore Dei*, la Signoria si risolva, e non si stagi in capitoli. *Item*, el re di romani, ch'è una peste a questa expedition, à mandato a dir al re si acordi col turcho, et rompi a la Signoria; e pur questa matina li è stà risposto, la regia majestà voler mover guerra al turcho.